

# La "Demo Costruzioni" perquisita dalla Finanza

**Pramaggiore. L'inchiesta riguarda alcuni appalti per lavori in centro a Gorizia. Otto agli arresti domiciliari per associazione a delinquere e turbativa d'asta**

► GORIZIA

Nome in codice "Coffee break". È l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Gorizia che ha visto protagonista la locale Guardia di finanza. Nel mirino la regolarità degli appalti di alcune imprese di costruzione che operano nel Triveneto. **Quattro almeno le ditte coinvolte e otto le persone che si trovano ai domiciliari** per aver dato vita a una sorta di cartello per la spartizione degli appalti pubblici. L'ipotesi di reato è associazione a delinquere e turbativa d'asta. I dettagli verranno resi noti questa mattina al comando della Guardia di finanza di Gorizia dal procuratore capo del Tribunale di Gorizia Caterina Aiello. Perché Gorizia? Per ora solo ipotesi. La più accreditata è che due delle quattro ditte per ora coinvolte hanno ottenuto recentemente appalti pubblici dal capoluogo isontino. Si tratta delle aziende che hanno lavorato in Corso Verdi (primo lotto) e in alcune strade cittadine, fra cui via Diaz: nello specifico la "Demo costruzioni" di Summaga (Por-



L'inchiesta è della guardia di finanza di Gorizia

toaruaro) e la "Pessot costruzioni" di Pordenone. L'operazione "Coffee break" non è una novità nel panorama delle investigazioni effettuate sul territorio nazionale in tema di regolarità degli appalti. Infatti, spesso analoghe indagini sono chiamate con lo stesso nome, di qui la possibilità che quella avviata dalla Procura della Repubblica

di Gorizia sia una costola di un'inchiesta su più larga scala.

Per quanto è dato sapere, l'ottenimento dell'appalto da parte della ditta Demo per il primo tratto di corso Verdi non destò alcuno strascico: anzi, il Comune di Gorizia si è sempre dichiarato molto soddisfatto del livello qualitativo dell'intervento e del rispetto della tempi-

stica da parte della società appaltatrice. La Demo di Summaga, che si occupò dei lavori di restyling del primo tratto di Corso Verdi, si aggiudicò l'appalto con un ribasso del 10,265% su un importo a base d'asta di circa 930.000 euro. Discorso diverso invece per la Pessot costruzioni che ha tutt'ora in piedi una controversia con il Comune di Gorizia riguardo il pagamento dei lavori effettuati in via Diaz (ancora da completare) e della discussa rotatoria di via San Michele. Alla gara d'appalto si erano presentate in 144: tutte aziende interessate ad aggiudicarsi i lavori di sistemazione di strade e marciapiedi per 1,8 milioni di euro. Al termine di tre lunghi giorni, la commissione aggiudicatrice individuò la ditta vincitrice e fu proprio la "Pessot costruzioni" di Fontanafredda a vincere e a procedere con il restyling di molte strade cittadine: il ribasso fu del 9,9%. Fra le ipotesi anche quella della turbativa d'asta. Ma i dettagli si conosceranno solo oggi durante la conferenza stampa.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► CAVALLINO

## Palio remiero la regata sarà a inseguimento

► CAVALLINO

Grande attesa per il corteo aereo e la regata su caorline a sei remi di domenica e abbinate al Palio d'arte e alla lotteria nell'ambito del Palio Remiero. Ci sono novità nel regolamento. La regata si svolgerà a "inseguimento", due imbarcazioni alla volta, nel campo di gara antistante la piazza di Cavallino. Ogni equipaggio sarà abbinato a una contrada sulla base dell'origine o della residenza della coppia testa di serie che compone l'equipaggio. Partecipano alla regata atleti iscritti, o che sono stati iscritti, a una delle remiere di Cavallino-Treponti. Ogni caorlina ha l'obbligo di avere tra i componenti dell'equipaggio: una donna e un giovane nato dal 1996 in poi. Gli altri 4 componenti saranno così suddivisi: due teste di serie e due amatori. Per la regata a inseguimento di domenica, la regata di ogni singola caorlina verrà cronometrata, alla fine si estrapoleranno i primi quattro tempi che parteciperanno alle semifinali. Gli accoppiamenti saranno: primo e terzo tempo nella prima semifinale, secondo e quarto tempo nella seconda. I vincenti andranno in finalissima, le rimanenti si sfideranno per il terzo posto.

Francesco Macaluso

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► JESOLO

## Partita la Ztl stop alle auto dalle 20 alle 6

► JESOLO

Amata o odiata, è partita ufficialmente da ieri la zona a traffico limitato di Jesolo lido. Dalle 20 in punto niente più auto o veicoli, tranne quelli autorizzati, fino alle 6 del mattino lungo la strada principale di Jesolo che è diventata una grande isola pedonale lunga oltre dieci chilometri. Negli ultimi anni la Ztl è stata al centro di aspre polemiche sulla sua estensione e organizzazione in termini di zone e orari. Ci sono stati sondaggi e proposte alternative, formulate da comitati e associazioni, come Forza Jesolo che ha promosso un sondaggio specifico tra le attività commerciali del lido.

Giorgio Pomiatto, in Consiglio comunale, ha addirittura pensato a terrazze dei locali estese sulla strada chiusa al traffico. Per quest'anno è stata prorogata a fine maggio e adesso ai primi di giugno, a causa del maltempo, ma c'è una corrente di pensiero che la vorrebbe limitare ad alcuni tratti e determinati orari. Per una grossa fetta degli operatori però la Ztl è una caratteristica da conservare e valorizzare perché è il mondo del turismo che la richiede nel rispetto dell'ambiente e della quiete. (g.ca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► CAVALLINO

## Polizia locale Oriana Clementi vicecomandante

► CAVALLINO

Promossa a vice comandante del comando della polizia locale l'agente scelto Oriana Clementi (nella foto). La decisione è stata comunicata in questi giorni dal comandante Dario Tussetto che ha scelto la vigilessa per il delicato compito. A pesare un curriculum di tutto rispetto. Dal 2005 si è occupata e specializzata soprattutto nel codice della strada, prima con Pietro Danesin e ora agli ordini di Dario Tussetto. (f.ma.)



► JESOLO

Chiusa l'inchiesta, ora si avvicina il rischio del processo per il professor Gian Antonio Favero, 62 anni originario di Motta di Livenza con residenza a Jesolo, ex direttore della Clinica odontoiatrica di Padova, e per i suoi collaboratori il professor Edoardo Stellini, 48 anni di Treviso, chiamato a succedere al "maestro" al vertice della struttura, e il dottor Michele Donà, 46 di Teolo, docente a contratto nel reparto universitario. Il pubblico ministero padovano Sergio Dini ha sollecitato il rinvio a giudizio nei confronti dei tre medici accusati di abuso d'ufficio e tentato abuso d'ufficio continuato, con

l'aggravante di un vantaggio patrimoniale di rilevante entità, e di falso ideologico (reato, quest'ultimo, contestato solo a Favero). L'udienza preliminare è stata fissata per il 17 luglio davanti al gup Cristina Cavaglion che dovrà pronunciarsi sulla richiesta, salvo che le difese (i legali Antonio Franchini e Luigi Quintarelli per Favero; Federico Vianelli per Stellini e Lucio Merlin per Donà) decidano a favore di un rito alternativo.

In meno di sei mesi, a tempo di record, è stata chiusa l'indagine avviata in seguito alla denuncia trasmessa in procura dall'allora direttore generale dell'Azienda ospedaliera Adriano Cestroni (dell'Azienda fa

parte la Clinica odontoiatrica, con sede in via Venezia). Denuncia inevitabile dopo un servizio firmato da Moreno Morello e trasmesso dal tigg satirico "Striscia la Notizia" che segnalava come il professor Favero dirottasse molti pazienti della Clinica (struttura pubblica) agli ambulatori di sua proprietà noti come Cliniche Favero, da Cortina a Treviso, da Padova a Oderzo, Motta di Livenza e Pordenone. Attraverso i carabinieri del Nas, la procura ha svolto una serie di accertamenti, interrogando decine e decine di pazienti. E che avevano ricevuto la proposta di effettuare cure a un prezzo più basso e in tempi più rapidi negli studi odontoiatrici del

professore, con tanto di biglietto da visita delle Cliniche Favero infilato in una busta. La contestazione della procura è molto articolata, benché riassunta nel reato di abuso d'ufficio (tentato e consumato). I tre medici, nella veste di pubblici ufficiali, sono chiamati a rispondere di aver violato il principio di imparzialità e di buon andamento della Pubblica amministrazione, gli articoli che disciplinano il trattamento dei dati personali e di tutela della privacy e il codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni, l'articolo che impone l'obbligo di astensione in presenza di interessi personali e le norme che disciplinano il regime delle

incompatibilità tra rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale e ogni altra attività lavorativa che presenti profili anche solo di potenziale conflitto di interessi con il Servizio stesso. Un esempio? L'attività lavorativa in strutture private convenzionate. Secondo l'ipotesi accusatoria in una settantina di casi il direttore Favero avrebbe consigliato ai pazienti, che si erano sottoposti a una vista nella struttura pubblica, di rivolgersi ai suoi ambulatori privati con una doppia garanzia: tariffe ridotte e interventi più veloci. Una quarantina di pazienti erano "migrati", una trentina o poco più avevano rinunciato, non accettando l'indicazione. Stellini e Donà avrebbero fatto altrettanto rispettivamente in due casi il primo (la madre Teresa Berghi è titolare di quote in alcune società cui fanno capo le Cliniche Favero), in una decina il secondo.

Cristina Genesin

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► JESOLO

## «Niente naturisti al Waikiki»

Il direttore del camping: «Resterà una struttura per le famiglie»

► JESOLO

«Mai avuto contatti con l'associazione dei naturisti». I dirigenti del camping "Waikiki" in Pineta a Jesolo prendono le distanze da ogni ipotesi di accordo con Anaa, associazione naturisti altoatesini sezione del Veneto, in merito a possibili villaggi naturisti nel camping della Pineta. Una voce che circola da quando non è stata più autorizzata la concessione per il naturismo alla laguna del Mort tra Eraclea e Jesolo. Sembrava che fosse proprio il camping Waikiki una delle ipotesi più accreditate per la

realizzazione di un grande villaggio di rilevanza europea per il naturismo e i tanti appassionati.

Michele Ceccagno, che dirige il campeggio è molto chiaro in merito. «Non abbiamo avuto alcun contatto», dice, «e neppure la proprietà del campeggio. Questa è e resterà una struttura turistica per famiglie, campeggio storico di Jesolo che ha molti ospiti italiani e stranieri assieme all'altra struttura di proprietà, ovvero il Malibù. Massimo rispetto per il naturismo e i progetti dell'associazione, che però non riguardano le nostre strutture».

La questione è stata affrontata in occasione della giornata ecologica che si è svolta con i naturisti per la prima volta nella spiaggia di Jesolo. Da tempo l'Anaa del Veneto vorrebbe una struttura con spiaggia naturista al lido, e non più alla laguna del Mort, con un centro benessere che possa essere aperto anche d'inverno.

Il sindaco Valerio Zoggia e il consigliere comunale Alessandro Perazzolo hanno sostenuto le istanze dell'associazione, anche se per il momento non ci sono progetti ufficiali. (g.ca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► JESOLO

## «Non ci sarà servizio al tavolo»

L'assessore Valiante dopo le polemiche di Confcommercio

► JESOLO

Strutture di cortesia per attività artigianali, la delibera sarà tra breve discussa in giunta. Ma l'assessore al commercio, Ennio Valiante precisa subito: «Comunque sia non ci sarà una somministrazione assistita ai clienti». In poche parole non sarà un servizio al tavolo vero e proprio con i clienti seduti e camerieri che portano gelati, piuttosto che pizze al taglio o kebab e altri prodotti artigianali.

L'amministrazione comunale sta, infatti, pensando di consentire alle attività artigianali

quali gelaterie, pizzerie da asporto e altro, di posizionare qualche sedia e tavolo per la comodità dei clienti che comunque si serviranno da soli e potranno magari sedersi per un po' a consumare. Bar e gelaterie si sono subito ribellati, pensando a una concorrenza sleale, e hanno mosso la loro lobby. Anche il consigliere comunale Alessandro Perazzolo, di Tutti per Jesolo, sostiene la posizione del sindaco Zoggia e dell'assessore Valiante: «Si parla di qualche sedia, non mi pare il caso di alzare le barricate per questa scelta di buon senso a favore di

anziani e bambini che comprano un gelato o un pezzo di pizza».

La questione era stata sollevata in Consiglio comunale da un'interrogazione di Daniele Bison, che aveva a sua volta caldeggiato la possibilità di posizionare le strutture di cortesia anche in queste attività artigiane. Ma la Confcommercio ha già rinserrato i ranghi e con i presidenti Angelo Faloppa e Albeto Teso ha manifestato la propria contrarietà, assieme al consigliere Mirco Corsera che si prepara a dare battaglia. (g.ca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA